

Sanità “commerciale” così non funziona

● Egregio direttore,
anche a Piacenza come nelle altre 57 sedi italiane il numero telefonico della clinica dentale Dentix lascia i pazienti senza alcuna risposta.

È l'ennesima sparizione di una società multinazionale che si occupava di cure e impianti dentali.

Dentix è una società di capitale che fa capo a una società spagnola ed aveva sedi in tutta Italia: queste società come diverse altre operanti sul territorio nazionale, entrano nel nostro settore odontoiatrico attratte dal guadagno e poi, dopo qualche anno, in diversi casi chiudono, con serie conseguenze economiche e di salute per i pazienti che si erano affidati a loro. Le società fondano la loro sopravvivenza su alcuni elementi principali: 1) alcune prestazioni low cost che fungono da specchietto per le allodole per attirare i clienti; 2) congrui anticipi da versare alle società prima di ricevere le cure; 3) accensione di onerosi finanziamenti con società di credito al consumo (finanziarie), di solito per migliaia di euro. E c'è anche il sospetto che in alcuni casi la cura non sia né necessaria né appropriata.

Il fallimento è spesso preceduto da un'impegnata di proposte di interventi molto costosi e non sempre necessari, quasi tutti pagati in anticipo attraverso la promozione di strumenti finanziari. Così le società si garantiscono un'iniezione di denaro, con i debiti che ricadono sulle spalle dei pazienti ai quali, a quel punto, non resterà che vedersela con le Finanziarie. A molti di questi non è mai stato iniziato il lavoro, altri si trovano in situazioni di disagio, con lavori solo parzialmente eseguiti ed eventuali elementi provvisori. Molti di questi pazienti

saranno costretti a ricorrere alle cure di un altro dentista con inevitabili nuovi esbor- si. Il problema prioritario è quello di trova- re il modo per garantire ai pazienti che ab- biano richiesto un finanziamento l'imme- diata interruzione del pagamento delle ra- te residue. Oltre alle difficoltà dei pazienti, ci sono anche quelle di operatori sanitari, assistenti e segretarie di queste strutture, che rimangono senza lavoro e senza rispo- ste. Migliaia di utenti si stanno rivolgendo alla Federconsumatori e alle altre associa-

zioni di categoria per capire come recupe- rare i propri soldi. Altro aspetto di rilievo ri- guarda anche la documentazione sanitaria (cartelle cliniche e ed immagini radio- grafiche). È necessario che ai pazienti sia- no restituite le cartelle cliniche che docu- mentano le cure ricevute per poi poter con- tinuare altrove i trattamenti. L'Ordine dei Medici a livello nazionale e provinciale sta portando avanti da anni una battaglia per tutelare i cittadini da queste situazioni. I le- gislatori hanno prodotto negli ultimi tem-

pi alcune novità che vanno in tale direzio- ne, come la necessità da parte di queste strutture di dotarsi di direttori sanitari che siano iscritti all'Ordine dei Medici della pro- vincia in cui si trova la struttura onde per- metterne un controllo più accurato. Ed ul- teriori novità riguardano la pubblicità sa- nitaria, largamente utilizzata da queste strutture commerciali molto spesso con modalità al limite del lecito. Ma c'è ancora molto da fare: diversamente dagli studi mo- no-professionali o studi associati di odon-

toiatrici che sono iscritti all'Ordine dei Medici, che ha azione di vigilanza e controllo, per queste società non è prevista l'iscrizione agli Ordini professionali e quindi sfuggono alle azioni disciplinari degli stessi. Sarebbe auspicabile per il futuro una revisione di questo sistema commerciale, in cui tutti i soggetti esercenti una professione sanitaria possano entrare in un campo così delicato come quello della salute dei cittadini solo sotto l'attento controllo degli Ordini professionali.

Dott. Marco Zuffi

Presidente della Commissione Albo Odontoiatri dell'OmCeo di Piacenza